

LA RESILIENZA DEL PHARMA UN MODELLO PER TUTTA L'INDUSTRIA

È stato un anno vissuto in mezzo a tante difficoltà. «Ma non c'è stato paziente rimasto senza farmaci perché l'industria farmaceutica ha continuato a produrre. Questo sarà l'unico settore industriale in Italia a chiudere il 2020 con livelli di produzione stabili, forse addirittura in crescita, quando molti altri comparti saranno in negativo. La farmaceutica si conferma così ancora una volta uno degli assi portanti del Paese». Francesco De Santis, 64 anni, è il presidente di Italfarmaco, oltre 700 milioni di ricavi, tre centri di ricerca tra Milano, Frosinone e Madrid, un settore dove l'anno scorso ha investito oltre 70 milioni sui 90 complessivi, puntando soprattutto sulle malattie rare e nell'ambito immunologico, oncologico e ginecologico.

Fa parte del drappello di tredici aziende a capitale italiano, larga parte di matrice familiare, che trainano la farmaceutica nazionale e che valgono circa 12 miliardi di ricavi: da Menarini a Chiesi e Zambon ad AlfaSigma, Angelini, Recordati e Kedrion, per citarne alcune. Italfarmaco, fondata nel 1938, è anche una delle più antiche. È rimasta l'unica realtà che produce in Italia l'Enoxaparina — rivelatasi determinante nelle cure per il Covid-19 — perché gli altri, europei inclusi, hanno delocalizzato sui mercati asiatici. De Santis è stato vice presidente di Farminindustria e con l'arrivo al vertice di Confindustria di Carlo Bonomi è entrato nella sua squadra come vice presidente. Investe anche in proprio sulle aziende più piccole con forte potenziale di crescita. Lo fa spesso a fianco del banchiere Giovanni Tamburi e del suo sistema Tip che sostiene gli imprenditori promettenti.

Un bilancio sul 2020?

«I mercati hanno rallentato perché la concentrazione medica sulla pandemia è stata fortissima. Basti pensare che ci sono stati, solo in Italia, tra 600 e 700 mila interventi chirurgici in meno, così come oltre 10 milioni di visite specialistiche rimandate. Il 2020 per noi è stato un anno di transizione. Abbiamo subito gli effetti della pandemia già a gennaio, nel mercato orientale, e poi in Europa e Nord America. Siamo riusciti a non perdere la catena di produzione e la logistica. Ma abbiamo purtroppo avuto ritardi sui progetti di ricerca a causa di problemi di reclutamento dei pazienti per i trial clinici. Così i test per trovare una cura ai

De Santis, patron di Italfarmaco: la nostra eparina nella sfida globale al Covid. Nella pandemia filiere e logistica hanno tenuto I costi di produzione più sostenibili con ricerca e innovazione

di Daniela Polizzi



Protagonisti Francesco De Santis, 64 anni, è il presidente di Italfarmaco

E

La storia

Entra in azienda nel 1981 a 25 anni Francesco De Santis, con una laurea in Scienze farmaceutiche all'Università di Milano. Ha seguito in prima persona la crescita estera del gruppo farmaceutico che punta su cardiovascolare, immuno-oncologia, ginecologia, dermatologia, ortopedia e neurologia

bambini affetti dalla distrofia di Duchenne, una malattia rara, sono stati completati nel terzo trimestre invece che nel primo. Gran parte dell'innovazione farmaceutica arriverà in ritardo purtroppo e questo ha sempre un costo, anche sociale, elevato. Noi chiuderemo il 2020 con un rallentamento dei ricavi attorno al 5% quando invece puntavamo a una crescita del 6%. Direi che però è andata bene così. Il settore ha tenuto in Italia, con un export che tra gennaio e ottobre dell'anno scorso è cresciuto del 5,4%, secondo i dati di Farminindustria.

La vostra ricetta?

«Puntare su produzioni ad alto valore aggiunto, su fabbriche leggere con un impatto ambientale moderato grazie alla tecnologia. Per natura questa è un'industria che produce sempre per tanti mercati ed è sottoposta a enti regolatori e questo ne aumenta il valore e la qualità e sposta la concorrenza sul valore aggiunto. Insomma, non compete solo sui costi e può permet-

tersi di sopportare il costo del lavoro italiano e più in generale quello europeo, di mantenere qui l'eccellenza e anche di esportarla. Poi c'è anche la componente femminile rilevante perché le donne rappresentano una quota vicina al 50% dell'organico nelle aziende. In pochi comparti hanno questo peso e riflettono le lauree in materie come chimica, biotecnologie e tecniche farmaceutiche. Quasi l'80% degli operatori del settore sono laureati o diplomati. Anche questo è un grande valore. Infine c'è la visione internazionale, obbligatoria fin dalla nascita di un'azienda».

Bisognerebbe rifondare interi comparti...

«Siamo diventati i primi produttori di farmaci in Europa a ridosso della Germania. Eravamo tra il dodicesimo e il tredicesimo posto e abbiamo scalato la classifica in vent'anni. Ora l'industria farmaceutica in Italia è leader nell'Ue nella produzione che vale circa 34 miliardi, dei quali oltre l'80% destinati all'export. Si può cambiare concentrandosi sul valore di quanto produciamo, puntando su ricerca e innovazione».

A primavera l'eparina era merce rara perché tutti compravano la materia prima dalla Cina, travolta dalla pandemia prima di noi. Cosa insegna questo caso?

«Nelle prime fasi della pandemia abbiamo visto come l'Europa si sia trovata sprovvista di produzioni strategiche ed essenziali. L'esempio delle mascherine è stato il più evidente. Ma adesso, proprio sotto la guida dell'Ue, c'è il Programma Alisei che coinvolge produttori strategici della farmaceutica e che punta a riportare in Europa alcune produzioni di principi attivi e di farmaci. Adesso il vento è cambiato. Per noi i farmaci antitrombotici — eparine a basso peso o per patologie più gravi — sono uno dei cardini delle nostre produzioni. Il settore dell'ematologia vale il 20% del fatturato di Italfarmaco e questi farmaci sono anche un pezzo di storia dell'azienda visto

che li produciamo dal 1974. In questa fase hanno un ruolo importante perché una delle complicanze del Covid-19 è proprio la trombosi. Li produciamo in Italia e li mandiamo in tutto il mondo. L'altro settore chiave per noi è la salute della donna che con la ginecologia, la gravidanza, gli anticongestionali e le anemie pesa per oltre un quarto dei ricavi».

In un mondo che chiede alle aziende una taglia sempre più rilevante la dimensione familiare non va un po' stretta?

«Grandi per l'Italia e piccoli per il mondo? Non penso che riguardi la farmaceutica italiana che è un altro pianeta rispetto ad altre aziende di matrice familiare. Abbiamo bilanci solidi, siamo ben capitalizzati e investiamo. Se si guarda bene nessuna di queste società è gestita direttamente dalla famiglia, tutte hanno manager esterni, spesso internazionali. Italfarmaco ha un ceo spagnolo, Carlos Barallobre, sta a Ma-

«Siamo primo produttore a fianco della Germania. Eravamo in fondo alla classifica vent'anni fa. Ora puntare su tech, export e fabbriche leggere»

drid e segue il gruppo nel mondo. La cultura familiare consente di guardare al lungo termine. Là fuori d'altronde c'è un mercato che vale più di milletracenti miliardi, c'è spazio per crescere. Non siamo una biotech che punta tutto su un progetto che se poi non funziona viene smembrata e venduta. Non è il nostro modello».

«Lo valutiamo ogni giorno ma dietro deve esserci un progetto, come una grande acquisizione o un progetto di ricerca in mercati sofisticati, altrimenti non aggiunge valore. Mio padre aggregò la sua azienda a quella di un'altra famiglia di cui poi rilevò le quote. Fu un pioniere negli anni '70. Ma la nostra resta un'impresa familiare che oggi possediamo io e mio fratello Claudio. E ci sono sei giovani della terza generazione che abbiamo formato per diventare i futuri azionisti responsabili, come era nostro dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO • ITALY

UNO SMART OPEN DAY PER TE.

Il 30 gennaio collegati al Virtual MBA Open Day di SDA Bocconi.

Per capire quale sia l'MBA più adatto a te e alla tua carriera abbiamo organizzato un Virtual MBA Open Day.

Collegati sabato 30 gennaio e parteciperai ad un evento stimolante, ricco di presentazioni e di sollecitazioni che potranno cambiarti la vita.

I Direttori e l'MBA Team saranno a tua disposizione per scoprire insieme come sarà il tuo futuro.

VIRTUAL MBA OPEN DAY, SABATO 30 GENNAIO, 10:00 - 16:00

Registrati su www.sdabocconi.it/it/mba-executive-mba e scrivi a md@sdabocconi.it per prenotare la tua chat di orientamento.

SDA Bocconi
SCHOOL OF MANAGEMENT